

Dopo il grande successo dello sciopero generale regionale

# Sardegna: nuove manifestazioni per le 30 aziende in difficoltà

Le iniziative di lotta nelle prossime settimane a livello locale - Presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL. La situazione alla SELPA - Intervenire organicamente per difendere l'occupazione e sviluppare il tessuto produttivo

## In pericolo la programmazione regionale

L'IMPONENTE riuscita in Sardegna dello sciopero di martedì scorso è il segno delle preoccupazioni della intera classe lavoratrice sarda in questo drammatico momento, della sua maturità e della sua determinazione di lottare per i propri interessi, a livello regionale e nazionale, in un'ottica di lotta che si proietta verso il futuro.

Non è sfuggito a nessuno l'importanza di questo sciopero, per cui giustamente in tutte le manifestazioni a Carbonia, a Cagliari, a Nuoro, a Sassari, è stata respinta con forza la prospettiva delle elezioni anticipate. Queste, sul piano generale, aprirebbero un vuoto di potere proprio quando l'economia sarda ha bisogno di essere governata dai pubblici poteri, con il programma a medio termine, con i provvedimenti necessari per la crescita industriale e per il Mezzogiorno.

In Sardegna l'anticipo delle elezioni comporterebbe certamente l'arresto della programmazione regionale, dopo il suo timido e faticoso avvio, deve caratterizzarsi con l'attuazione delle indicazioni più significative della legge 33 e della 268.

Lo sciopero di martedì, dunque, ha sottolineato la forza della « vertenza sarda » con gli indirizzi politici generali, e con una rapida soluzione della crisi di governo. Ciò non significa che i lavoratori vogliano un governo qualsiasi, bensì un governo che sia capace di attuare nuovi indirizzi politici che salvaguardino l'occupazione e il Mezzogiorno, e che non siano solo di quanti rischiano di perdere il posto di lavoro, ma anche di quelle ingenti forze giovanili che tendono a una prima occupazione. Ed in Sardegna il numero dei disoccupati e dei giovani diplomati e laureati in attesa di un lavoro cresce in maniera preoccupante. Giusta è pertanto la richiesta che la Regione acceleri la spesa, attui un programma di emergenza ed intervenga in modo deciso per la sospensione dei licenziamenti anche in Sardegna.

Non si può, infatti, dimenticare che in Sardegna attualmente una trentina di aziende in gravi difficoltà, e che sui loro dipendenti pendono ancora non si è verificata la minaccia del licenziamento e della cassa integrazione. E da 15 mesi, per esempio, che i circa 500 operai della Selpa attendono che la situazione della loro azienda sia risolta e si riprenda la produzione.

Non si può non rilevare la gravità dell'atteggiamento regionale, che - nella circostanza dello sciopero generale - non ha saputo o voluto dire una parola per ricolligarsi al movimento di lotta dei lavoratori sardi.

Certo, nelle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali è una critica esplicita al governo regionale per la sua inefficienza, lentezza, inoperosità. Per 129 miliardi destinati all'edilizia che attualmente sono a disposizione dell'amministrazione regionale, non una lira è stata spesa. Così come rimane inattuato il piano della pastorizia. Pretendeva forse l'On. Del Rio il plauso dei sindacati per questi ritardi?

Quel che è apparso chiaro dalla giornata di lotta in Sardegna è che essa rappresenta l'inizio di un movimento che dalle aziende si estenderà e si articolerà a livello zonale e comprensoriale, per coinvolgere le amministrazioni comunali, le organizzazioni democratiche e le popolazioni. Ciò apre la prospettiva che la programmazione regionale non rimarrà chiusa ai vertici, ma che vi sarà costante la spinta e la partecipazione popolare.

Il PCI condanna l'impostazione che la Federazione unitaria ha dato allo sciopero generale regionale e, pur stando alla opposizione, si adopererà a tutti i livelli e in tutte le sedi perché la piattaforma dei sindacati venga accolta in sede di governo.

La mozione che il nostro gruppo ha presentato al Consiglio regionale, chiedendone la convocazione straordinaria, già fissata per il prossimo 26 gennaio, si muove in questa direzione con l'obiettivo di responsabilizzare tutte le forze autonome che per una nuova politica che dia prima di tutto la garanzia della occupazione, nel quadro di un sano programma di investimenti che allarghi la base produttiva dell'isola, correggendo le gravi distorsioni dello sviluppo regionale.

Carlo Sanna

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 21.

Lo sciopero generale di ieri - che ha trovato un'ampia eco sulla stampa sarda e la adesione piena delle popolazioni isolate attorno alla lotta di circa 150 mila lavoratori - è stato valutato positivamente dalla Federazione sindacale unitaria. Nei prossimi giorni i sindacati esamineranno nei dettagli le iniziative per sviluppare i temi al centro del movimento per l'occupazione e le riforme.

Infatti, la questione centrale della giornata di lotta è stata l'esigenza di collegare alle singole zone precisi programmi di investimenti e di sviluppo. Attorno alla rivendicazione concreta del lavoro e dell'attuazione del piano di rinascita, i sindacati hanno deciso di organizzare fin dalle prossime settimane una serie di manifestazioni a livello locale.

In tutta l'isola si preannunciano convegni zonali e comunali per discutere il problema degli investimenti nei comprensori, per individuare le controparti, e per organizzare il movimento dando continuità alla lotta dei lavoratori democratici nei confronti dell'attuale giunta, è stato riconfermato il ruolo di opposizione ma è stato

precisato che questa opposizione non sarà ostruzionistica ma costruttiva. Le determinazioni della direzione provinciale democratica sono state comunicate a Di Paola il quale dovrà adesso riunire il gruppo consiliare per la designazione dei nominativi che faranno parte delle varie commissioni.

Intanto la giunta prosegue intensamente il suo lavoro. La prima consultazione pubblica sul bilancio si è avuta a Licata. Erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti politici, amministratori comunali, sindacalisti, l'assessore al bilancio, D'Amico, ha detto tra l'altro che notevoli sono i ritardi dello Stato verso gli enti locali. Il dibattito è stato abbastanza ampio e

La manifestazione di Tusa per il rilancio della zootecnia

Alla Provincia di Agrigento

## Il capogruppo della DC smentito dalla segreteria

Il gruppo democristiano parteciperà alla redazione del bilancio - La giunta di sinistra confronta le proprie scelte a Licata nel corso di un'assemblea aperta

Dal nostro corrispondente

AGRIGENTO, 21.

I democristiani di Agrigento parteciperanno alla redazione del bilancio di provincia. La decisione è stata presa dalla direzione provinciale dc che ha così smentito il categorico rifiuto opposto qualche giorno addietro dal capogruppo consiliare, avvocato Di Paola. La stessa direzione della Democrazia cristiana ha deciso anche che i consiglieri provinciali di questo partito partecipino a tutte le commissioni consultive. I dirigenti provinciali democristiani hanno altresì invitato la giunta di sinistra a costituire le commissioni al più presto possibile.

Circa la condotta del gruppo democristiano nei confronti dell'attuale giunta, è stato riconfermato il ruolo di opposizione ma è stato

precisato che questa opposizione non sarà ostruzionistica ma costruttiva. Le determinazioni della direzione provinciale democratica sono state comunicate a Di Paola il quale dovrà adesso riunire il gruppo consiliare per la designazione dei nominativi che faranno parte delle varie commissioni. Intanto la giunta prosegue intensamente il suo lavoro. La prima consultazione pubblica sul bilancio si è avuta a Licata. Erano presenti i rappresentanti di tutti i partiti politici, amministratori comunali, sindacalisti, l'assessore al bilancio, D'Amico, ha detto tra l'altro che notevoli sono i ritardi dello Stato verso gli enti locali. Il dibattito è stato abbastanza ampio e

Zeno Silea

Il compito affidato alla III commissione del Consiglio

# Sperpero del denaro pubblico: indagine della Regione Puglia

La decisione è stata adottata dopo un lungo dibattito avviato in seguito alla denuncia del PCI sul mancato rispetto degli impegni occupazionali e di investimenti da parte di numerose aziende industriali - Approvata una mozione sull'olivicoltura - Discussa la crisi del mercato del mandarino

Il personale in lotta

## Lecce: all'Università continua l'occupazione

LECCO, 21. Terzo giorno di occupazione dell'Università di Lecce. Il personale non docente, contrattisti ed esercitanti si è aggruppato oggi nella sede del personale non docente e degli studenti. Il personale dell'Ateneo salentino ha presentato al Consiglio di amministrazione una piattaforma rivendicativa, nella quale, tra l'altro, si chiede il pagamento da parte dell'Università degli oneri fiscali e l'indennità di rischio, previsto dalle nuove leggi vigenti; la cessazione delle assunzioni precarie; l'assunzione a tempo indeterminato, attraverso un concorso interno del personale precario; gli interventi di tutela dello stato giuridico per il personale docente e non docente, in base

alla piattaforma rivendicativa che il sindacato a livello nazionale sta portando avanti. Il personale non docente, assieme alle organizzazioni sindacali provinciali, ha chiesto la convocazione, per sabato prossimo, di una sede consiliare, ebbe avvio con l'intervento del consigliere comunista, come nel caso dell'Harry's Moda di Lecce. Il fabbisogno di personale per il settore sperpero di denaro pubblico è stato discusso in una sede consiliare, in cui si poneva il problema della crisi di mercato del mandarino in crisi. Attraverso una dettagliata analisi il consigliere comunista dimostrò, come nel caso dell'Harry's Moda di Lecce, il fabbisogno di personale per il settore sperpero di denaro pubblico è stato discusso in una sede consiliare, in cui si poneva il problema della crisi di mercato del mandarino in crisi. Attraverso una dettagliata analisi il consigliere comunista dimostrò, come nel caso dell'Harry's Moda di Lecce, il fabbisogno di personale per il settore sperpero di denaro pubblico è stato discusso in una sede consiliare, in cui si poneva il problema della crisi di mercato del mandarino in crisi.

Invito all'esecutivo perché siano predisposti i relativi provvedimenti

## Alla Regione Abruzzo il PCI sollecita le nomine negli enti

Iniziale l'esame dell'odg - Posizione di chiusura della DC sulla richiesta di riesame dello statuto di una Comunità montana - In Basilicata il gruppo comunista presenta due leggi sulla produzione di grano duro e per la pubblicizzazione dei trasporti

Nostro servizio

L'AQUILA, 21.

I lavori del Consiglio regionale, svoltesi stamane nel Palazzo dell'emiciclo sotto la presidenza del compagno Giorgio Massarotti, si sono aperti con un intervento del compagno Santuccio, il quale ha svolto un chiaro invito all'esecutivo perché siano predisposti con urgenza i provvedimenti per la nomina dei rappresentanti nei vari organismi operanti in Abruzzo. Il compagno Santuccio - richiamando a questa esigenza anche le forze politiche, in particolare la DC - ha sottolineato la piena ed immediata disponibilità del nostro partito perché le nomine siano rapidamente effettuate. Il presidente della seduta, dopo avere ascoltato il parere di altri intervenuti, ha rivolto ai gruppi l'invito ad arrivare ad una sollecita decisione per fare in modo che il Consiglio possa, nella prossima riunione, assolvere a questo impegno.

E' iniziato, quindi, l'esame del nutrito ordine del giorno i cui punti vertevano sul proposito di legittimare i comitati amministrativi. Su una se-

rie di provvedimenti, le forze politiche vincolate all'accordo programmatico hanno avuto posizioni convergenti ma su alcuni altri si è avuta una netta diversità di posizioni: in modo particolare la posizione del PCI è stata molto critica nei confronti dei contenuti dello statuto della Comunità montana « Campo Imperatore - Piana di Navelli ». Il compagno Terpolilli e il compagno Cicerone hanno sottolineato come tale statuto si discosta molto dallo spirito della legge programmatica e che, in sede di Consiglio della Comunità, fu approvato con una notevole spaccatura tra le componenti politiche. Il PCI ha quindi richiesto al Consiglio della comunità un riesame e una maggiore caratterizzazione democratica dello statuto stesso; ma la DC, per bocca del suo capogruppo Falconio, ha assunto una posizione di chiusura.

R. I.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 21.

Il gruppo comunista ha presentato in questi

Francesco Turro

# Cortei nel Palermitano per lo sviluppo dell'agricoltura

Una zona della « Montagna grande » è stata presidiata simbolicamente per alcune ore da centinaia di lavoratori in lotta per la forestazione - Per la vitivinicoltura mobilitate anche le amministrazioni comunali - Iniziative a Tusa e Capizzi per la zootecnia



La manifestazione di Tusa per il rilancio della zootecnia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 21.

Riprende nella provincia di Palermo con significativi momenti di mobilitazione popolare la battaglia per l'attuazione degli impegni per l'agricoltura strappati al governo regionale con l'adesione di fine legislatura.

Due grandi manifestazioni, caratterizzate dalla partecipazione di vasti strati popolari (disoccupati, donne e giovani) sono state effettuate nei giorni scorsi a Misilmeri e nella zona palermitana del vigneto.

Misilmeri un'imponente corteo di braccianti e lavoratori disoccupati organizzato dalla Federazione sindacale CGIL, CISL, UIL e dalla Acl con l'adesione dell'Amministrazione comunale e di tutte le forze politiche democratiche, ha attraversato le vie del centro per recarsi in una zona della « Montagna grande » che è stata presidiata simbolicamente alcune ore per reclamare interventi di forestazione.

Al centro della piattaforma rivendicativa - che è stata elaborata nel corso di una fitto serie di assemblee popolari - sta la convocazione straordinaria del Consiglio comunale - vi è l'obiettivo della realizzazione della recente legge varata dall'ARS con cui si stanziavano 100 miliardi per la difesa del suolo, e l'attuazione degli altri punti del programma di fine legislatura riguardanti lo sviluppo della agricoltura.

A conclusione della marcia una grande folla ha partecipato ad un comizio unitario cui hanno preso parte il sindaco di Misilmeri, Bommarito, dirigenti delle organizzazioni sindacali e delle Acl ed esponenti dei partiti democratici, Massaro per il PCI, Saitta per la DC, Li Sani per il PSI.

Analoghe caratteristiche di articolazione unitaria fa registrare intanto il movimento intercomunale che si va sviluppando nei centri del vigneto. Con alla testa i funzionari dei Comuni di San Giuseppe Jato, San Cipirello, Camporeale, Roccamare, tremila persone (centinaia di donne, di giovani, braccianti e coltivatori) hanno sfilato in corteo per le vie di San Giuseppe e di San Cipirello, i due centri contigui posti ai piedi del monte Jato per reclamare una nuova politica della Regione in favore della vitivinicoltura, settore chiave dello sviluppo di questa zona, dal quale dipende il reddito di un ampio ventaglio di categorie.

I contraccolpi della « gucr-

ra del vino » rischiano di mettere in smacco questa zona dell'entroterra palermitana. Le popolazioni reclamano, quindi, una organica iniziativa della Regione per la difesa e lo sviluppo delle produzioni vinicole, a cominciare dal varo della legge sul vino che figura tra i punti prioritari del programma di fine legislatura.

La mobilitazione si è dispiaciuta di pari passo con il dibattito sulla questione del superamento dei patti arcaici di colonia e di mezzadria, che costituiscono uno dei punti zionistici più gravi per la moderna trasformazione della agricoltura.

Il Consiglio comunale di S. Giuseppe Jato, nell'aderire all'unanimità allo sciopero, così come è avvenuto anche negli altri centri in vista della manifestazione, ha deciso di promuovere per i prossimi giorni un dibattito pubblico tra tutte le forze democratiche sulle proposte di superamento dei patti di colonia, attraverso un sistema di incentivazioni per i piccoli centri concettuali.

Intanto nei giorni scorsi in due Comuni del Messinese, Tusa e Capizzi, si sono svolte manifestazioni di allottatori, organizzate dall'Alleanza popolare dei coltivatori, per il rilancio dell'allevamento zootecnico che è l'attività prevalente dei Comuni del Nebrodi.

In particolare nel corso della manifestazione di Tusa (alla quale hanno aderito anche le altre categorie cittadine) gli allottatori che hanno invaso il centro con circa 600 animali, hanno riproposto all'attenzione del governo centrale e di quello regionale la urgenza del problema della zootecnia, vitale per l'economia della zona, e la necessità di interventi concreti.

Nel corso della manifestazione hanno preso la parola Domenico Castagna, dell'Alleanza comunista, il vice sindaco comunista di Tusa, compagni Giovanni Drago e il presidente dell'Alleanza provinciale Gregorio Silvestri.

Galleria d'arte «Buca di Dante» VIA D. ALIGHIERI, 10-R. Tel. (055) 238071 - FIRENZE

Vendita di quadri di pittori contemporanei a prezzi eccezionali a partire da L. 10.000 in poi compresa la cornice. Per un maggiore prestigio della vostra casa telefonateci. Prossima personale di FAGGIANI GIULIO PAGANO ANGELO

Dalla nostra redazione

BARI, 21.

Il Consiglio regionale ha affidato alla III commissione il compito di aprire un'indagine conoscitiva sugli stanziamenti pubblici effettuati per l'attività industriale in Puglia. Il lungo dibattito, che sull'argomento si è aperto in sede consiliare, ebbe avvio con l'intervento del consigliere comunista, come nel caso dell'Harry's Moda di Lecce. Il fabbisogno di personale per il settore sperpero di denaro pubblico è stato discusso in una sede consiliare, in cui si poneva il problema della crisi di mercato del mandarino in crisi. Attraverso una dettagliata analisi il consigliere comunista dimostrò, come nel caso dell'Harry's Moda di Lecce, il fabbisogno di personale per il settore sperpero di denaro pubblico è stato discusso in una sede consiliare, in cui si poneva il problema della crisi di mercato del mandarino in crisi.

Denuncia dei familiari

Giovane donna morta di parto per « negligenza » dei medici ?

PALERMO, 21. I familiari di una giovane donna morta di parto all'ospedale di Ragusa hanno denunciato alla Procura della Repubblica i responsabili sanitari del nosocomio addebitando alla loro « imperizia », e « negligenza » il decesso della loro congiunta.

La puerpera, Giuseppe Gullone, 28 anni, venne ricoverata nel reparto ostetricia dell'ospedale il 12 gennaio scorso. Durante la gravidanza non aveva accusato alcun disturbo. Al momento del ricovero, secondo i familiari, il medico avrebbe omesso di prescrivere le analisi sul tempo di coagulazione del sangue, sicché la donna sarebbe morta, l'indomani, per un'emorragia sopravvenuta al momento del parto che poteva essere prevista e fronteggiata.

Secondo l'esposto, anzi, i sanitari avrebbero disposto queste analisi solo in un secondo tempo, quando ormai non c'era più nulla da fare. Il decesso è stato denunciato all'ARS dal gruppo parlamentare comunista che ha rivolto una interpellanza all'assessore regionale alla Sanità. I familiari, i compagni onorevoli Chessa, Cagnè e Arnone, ora richiedono un'indagine amministrativa sull'ospedale ragusano, sotto la lunga gestione commissariale ed infulcato dalla DC.

Palagianello, Massafra e Castellana.

Nella mozione comunista si impegna tra l'altro la giunta a incoraggiare i produttori alla riconversione culturale servendosi dei finanziamenti previsti nel piano agricolo. Nel dibattito sono intervenuti il compagno Galante, il consigliere Diodato (PSI) e l'assessore all'agricoltura Manfredi. Il testo di una mozione da concordare con gli altri gruppi sarà presentata presto all'approvazione del Consiglio.

i. p.

il dito nell'occhio

Un assessore comunale di Cagliari, noto per le continue sparate demagogiche e per l'adattamento in un modo o nell'altro, ad un sistema di governo che fa occidere ogni tentativo di moralizzazione, fa l'offesa e presenta le dimissioni sbattendo la porta perché non gli è simpatico il comandante dei vigili urbani da tempo in lite con l'amministrazione cittadina. Nei confronti del quale pendeva una vertenza di ordine giudiziario.

E' vero, il governo comunale è malato. Ma non è certo che le proprie spinte che si combatte un meccanismo ormai arrostito, rotelle del quale sono clientelismi, completi, ricatti, compromessi, paure e carnisismo. I pochi anticorpi che questa giunta ha nel proprio organismo (e non appartengono certo ai democristiani) neppure all'assessore dall'offesa facile) non riescono a vincere la lotta contro le masse di virus che divorano i suoi tessuti.

Da che pulpito...

Per cui occorrerebbe prendere nota non solo del caso singolo di un comandante della polizia municipale accusato di reati contro il pubblico patrimonio, ma di tutti gli intralazzi che hanno permesso di trasformare Cagliari in una città dove ormai è impossibile vivere.

Di fronte a questo quadro fallimentare, ed al cambiamento di rotta prepotentemente chiesto dagli elettori il 15 giugno, i democristiani reagiscono con le « dimissioni facili » e con l'altrettanto facile rientro all'ordine. Averlo cominciato a poche ore dalla nomina del nuovo esecutivo, e continuando con l'assessore al personale, sollevando un poltergeist per eludere i problemi reali.

ULTIMO GIORNO MAGLIE RIONE IMMACOLATA STREPITOSO SUCCESSO



OGGI 2 SPETTACOLI: ore 16 - 21,15 DA DOMANI A GALLIPOLI Ampio parcheggio Circo riscaldato